

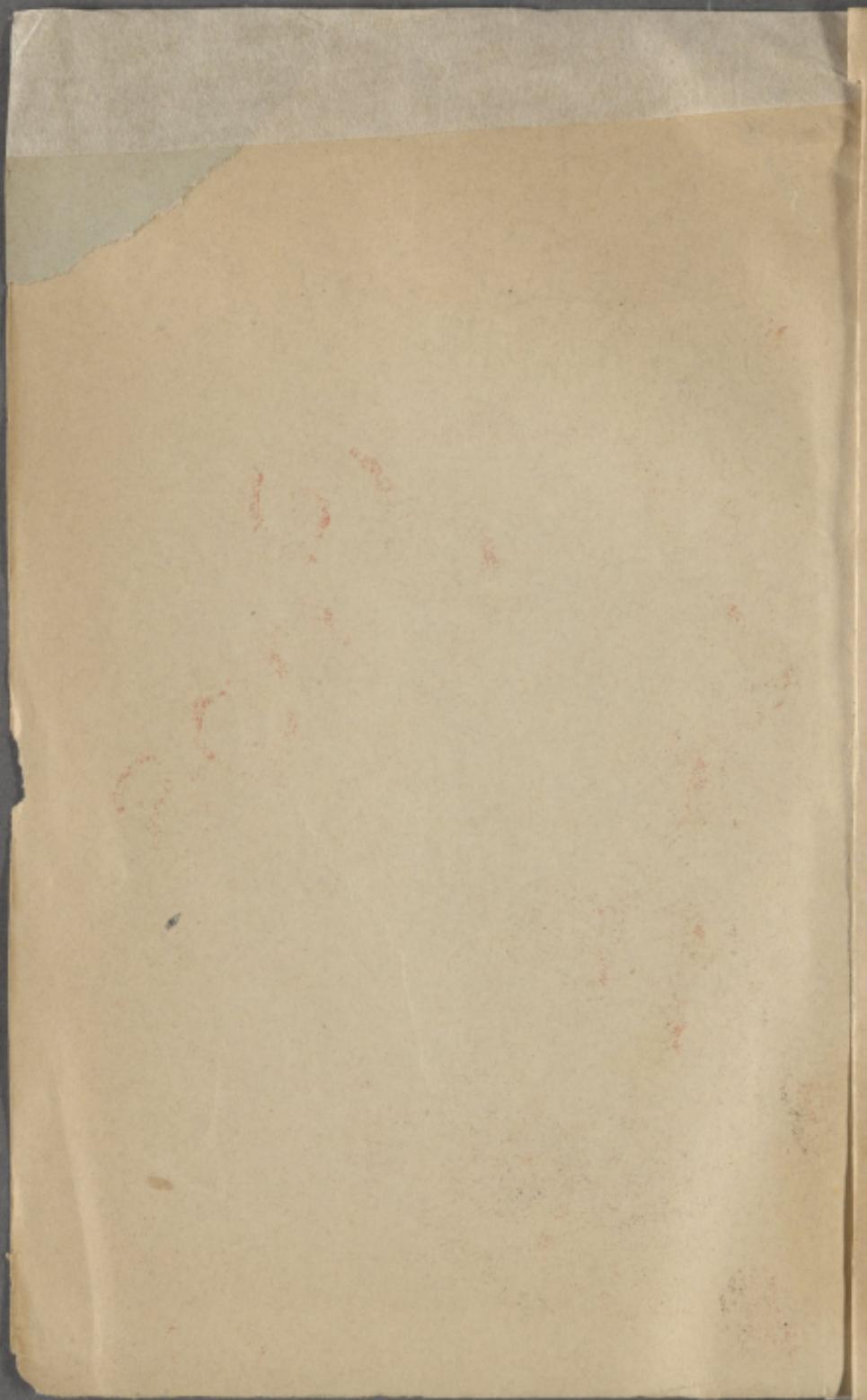
PIRE LIBRARY  
G. GOLDBECK  
3255

399

1893



Prem. Lit. E. Guttman Treviso.



*1895*

# EROS

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

GEMMA BELLINCIONI

Musica del Maestro

NICOLÒ MASSA

VERSI

*di ENRICO GOLISCIANI*

Rappresentato questo melodramma dopo la  
morte dell'autore in Firenze Teatro Pagliano  
il 21 Maggio 1895



TRIESTE

TIPOGRAFIA AMATI — Editore V. B. ANDRIOLI,

1895.

Proprietà di V. R. Andriolo. — Tutti i diritti riservati.

GEMMA BELLINCIONI  
ILLUSTRAZIONE  
DELL' ARTE LIRICA ITALIANA  
IDEATRICE ED AUSPICE  
DI QUESTO MELODRAMMA

OMAGGIO D'ALTA STIMA  
di  
E. GOLISCIANI

LIBRARY  
UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY  
1950  
DEPARTMENT OF LIBRARIES  
UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY  
1950

## PERSONAGGI

---

La principessa **Djalma**, nia-  
pote di . . . . . *Soprano*

**Dorgal-Saib**, vecchio prin-  
cipe indiano . . . . . *Basso*

**Otar**, giovane moro . . . . . *Baritono*

**Germana di St. Flor**, cu-  
gina di Djalma . . . . . *Mezzo Soprano*

**Armando de Brisson**, co-  
mandante di marina . . . . . *Tenore*

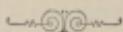
**Mario d'Arby**, capitano di  
marina . . . . . *Secondo Baritono*

**Azim** } al servizio del }  
**Balkis** } principe } *Comparse*

Paesani e paesane — Gentiluomini e Dame — Servitù  
indiana del principe.

Coppie danzanti in vesti da bajadere.

*Scena : Una villa presso Nizza — Secolo XVIII.*





# ATTO PRIMO

---

Nella villa abitata dal principe DORGAL-SAIB presso Nizza.

---

Parte dei giardini attinenti alla villa e limitrofi al mare. — in fondo bassa e svelta balaustrata di marmo, sporgente sulla spiaggia e adorna di ricchi vasi di fiori e statuine. — In alto, quasi per metà della scena, una sontuosa tenda a più colori vivaci. — A destra porta d'ingresso agli appartamenti alla sommità di pochi scalini di marmo. — A sinistra cancello in ferro, in forma d'arco, aprentesi su d'un viale. — Un mattino estivo. —

## SCENA I.

*La principessa Djalma, in capriccioso e leggero abito di velo, stesa mollemente su di un banco di verzura, presso la balaustrata. Ai lati due piccoli mori le agitano lentamente sul volto dei grandi ventagli di piume. — Su d'un «musnud» (sgabello con cuscino) siede Otär, un liuto d'argento in mano. — Più tardi, dagli appartamenti Azim con un vassoio dorato, sul quale un foglio chiuso.*

(OTÄR dolcemente, verso DJALMA)

### I

— Nel bosco sacro ad Indra, il dio dei fiori  
e degli amori,  
là, dove tutto è mormure  
di fonti, e batter d'ali,  
nembo d'olezzi, e idilio  
di voluttà nuziali,  
langue, romito, triste, al sole ignoto,  
il fior del loto.

— Ma quando a sera appare  
 la bianca alba lunare,  
 il sacro fior che geme,  
 il solitario fior  
 si destà, e splende, e freme,  
 e strungesi d'amor!..

(Flebili accordi di liuto.)

(DJALMA come assorta)

- Ho pieno il cor d'un sogno che m'incanta,  
 e la canzon culla in quel sogno il cor...  
 — Canta, fedele Otàr! Otàr, deh! canta  
 ancora!.. ancor!

### OTÀR

#### II

— Somiglia questo cor, quest'egro core  
 del loto al fiore

(Nel frattempo entra AZIM, e, dirigendosi verso DJALMA, piega rispettosamente un ginocchio d'innanzi a lei, e le presenta il vassoio, su cui è il foglio, che DJALMA prende e s'occupa a leggere. AZIM si rialza, poi china il capo salutando, ed esce.)

- Del sol la diva gloria  
 pe' campi, in ciel, su l'onde,  
 d'alta quête un alito  
 soavemente effonde.  
 sol questo cor, quest'egro core tace,  
 e non ha pace  
 — Ma quando...

### DJALMA

(che ha intanto terminata la lettura del foglio, s'alza  
 giulivamente)

Impreveduta  
 gioia!.. ella qui!..

(OTÀR si alza in atto umile)

Mi giunge tal novella  
 come un presagio di ventura in questo  
 giorno beato!..

(I piccoli mori si allontanano)

(OTÀR in fondo, sottovoce, da sè)

(Ohimè!..)

## SCENA II.

*Dagli appartamenti Dorgal-Saib, Armando, Mario — Djalma e Otàr in iscena.*

DORGAL-SAIB (andando con premura verso DJALMA, ed abbracciandola affettuosamente.)

Djalma!.. mia Djalma!..  
— Migliora sempre, dì, la tua salute?..

(DJALMA con vivo impeto di gioia, baciando sul fronte  
DORGAL-SAIB.)

Quasi dimentico  
Che inferma io fui!..

DORGAL-SAIB

Dimenticarlo spero  
teco del tutto. Ho lieta cosa a dirti

(indicando MARIO, poi ARMANDO)

Il capitano Mario  
d'Arby, l'intimo amico del tuo sposo,  
s'offre padrino a le tue nozze..

MARIO inchinandosi  
ben felice mi stimo

A dritto

DJALMA (con grazia)

«Cortesia»

del militar francese è la divisa!

(stringe la mano a MARIO, poi ad ARMANDO, indi, vivace,  
a DORGAL-SAIB)

Anch' io padre (m'assenti  
darti il nome con cui  
ti chiama l'amor mio!)  
a dirti anch'io  
ho lieta cosa.  
Germana, la diletta  
cugina, da tre anni  
in Francia sposa a un vostro  
commilliton..

(ad ARMANDO e MARIO)

saputo

del nostro arrivo e del vicino imene,  
inattesa qui viene  
del mio gaudio a gioir !

DORGAL-SAIB

A meraviglia

(a DJALMA ed ARMANDO)

Tutto de la sorte  
è il favore per voi !

ARMANDO (simulando)

Tutto... gli è vero ..

MARIO (osservando ARMANDO, da sè)

(E pure)

OTÀR (in fondo, da sè, sospiratosamente)

(Avrei voluto  
a' suoi piedi morir !..)

## SCENA III

*Dalla sinistra paesani e paesane, tra cui dei bambini, e delle bambine, in abiti festivi, con mazzolini e ghirlande di fiori in mano, se ne odono prima, internamente, le voci: entrando, li precedono serri indiani — Djalma, Dorgal-Saib, Armando, Mario ed Otàr in iscena.*

PAESANI e PAESANE (internamente)

— È scritta una parola  
una dolce parola,  
ne l'azzuro del ciel,  
nel mattin senza vel  
che da' monti spuntò.  
È la dolce parola  
di pensiero in pensiero,  
di bocca in bocca vola  
«amore !» e il mondo intero  
«amore !» susurrò... —

DJALMA (commossa ad ARMANDO)

Non odi?

ARMANDO (macchinalmente)

Si.

DJALMA (a DORGAL-SAIB)

Chi mai?

DORGAL-SAIB

Son de' dintorni  
i miti abitatori, a farti festa  
essi ne vengono...

PAESANI e PAESANE (entrati ossequiosamente inchinandosi  
a DJALMA)

— A la gentil  
novella sposa,  
fragrante, tepida  
rosa d'aprile,  
noi c'inchiniam,  
e i fior doniam,  
che i vezzi invidiano  
del suo bel viso,  
del suo sorriso,  
del suo sospir!...

Vengono dai bambini e dalle bambine offerti devotamente i  
fiori a DJALMA, che tutto il coro festeggia con schietta  
cordialità.

DJALMA (a tutti)

— Accetto il vago dono, d'ogni omaggio  
a me più grato, che de' fiori intendo  
l'occulta poesia...

OTÀR (allontanandosi pe' viali, da se)

(Avrei voluto  
A' suoi piedi morir!...)

DORGAL-SAIB

Chi ama Djalma, ama quanto al mondo ho caro!..

(fa cenno ai servi, che distribuiscono monete in gran copia  
ai PAESANI e PAESANE)

PAESANI e PAESANE (con slancio a DORGAL-SAIB, poi a DJALMA)

Viva un signor si generoso!.. sempre  
a l'angelo de' poveri  
sia fausto il ciel!

DJALMA (a DORGAL-SAIB)

Ed ora,  
o padre andiamo  
incontro a mia cugina!

(a MARIO, galante)

Venite, capitani

(ad ARMANDO avvicinandogli, piano, ma con calore)

(Quanto t'amo!..)

PAESANI e PAESANE (seguendo DORGAL-SAIB e DJALMA, che escono per la sinistra)

— È scritta una parola,  
una dolce parola,  
ne l'azzurro del ciel,  
nel mattin senza vel  
che da' monti spuntò...

(Tutti sono usciti, le voci man mano si sperdono)

#### SCENA IV

**Armando e Mario**

MARIO (da sè fissando ARMANDO, che siede concentrato sul banco di verzura)

— (E non un detto!.. e tuttavia pensoso!..)

(appressandosi ad ARMANDO)

— Bizzarro è in verità,  
fede di capitano,  
che tu soltanto, il fortunato sposo  
di simile beltà,  
a la comun letizia appaia estraneo!  
Bizzarro è in verità!..

ARMANDO (alzandosi)

T'inganni, è giusto  
il turbamento mio...

MARIO

Che dici ?...  
non ami tu la bionda principessa,  
che l'India profumata ti regala ?...

ARMANDO

Più che amore, pietà m'avvince a lei !  
— Per vie campestri, un dì, ne la sua patria,  
un ricco palanchino vidi, a un tratto  
da una tigre assalito  
Fra 'l terror de gli schiavi, io mi lanciai  
al soccorso : la belva  
uccisi, e la svenuta, che salvai,  
condussi al suo palagio

MARIO

Oh il bel romanzo !..

ARMANDO

D'un principe nipote,  
da lento morbo travagliata, in breve  
la sua riconoscenza  
in violento amor si trasformò :  
ne moriva... la misera !..  
E il vecchio zio, che qual figlia l'adora,  
d'accettarne la man mi supplicò...  
— mancommi il cor di rifiutar !...

MARIO

Comprendo...  
prima che amante, fosti fidanzato !  
Il romanzo è completo,  
e una leggiadra sposa t'ha fruttato.

ARMANDO (con fuoco crescente)

— Ma un'altra imagine  
ardentemente  
vagheggia l'anima  
nel suo mister...

un'altra imagine  
che core e mente,  
vinti da fascino,  
ha in suo poter!..  
E lei che amo,  
è a lei che bramo  
la turbinosa  
vita sacrar..  
e questa eterea  
mia fiamma ascosa  
m'è forza spegnere,  
forza obliar!..

MARIO (pensoso)

— Ecco una pagina  
alquanto scura  
de l'avventura!..  
— Costei... chi è?...

ARMANDO

Da un anno vedova,  
tanta possiede  
copia di grazie...

MARIO

Armando!.. e che?  
Amor di vedove!  
ben altro chiede  
la nostra indocile  
età! — Via, su,  
povero folle,  
di ciò non più!..

(prendendo ARMANDO a braccetto)

Il caso benedici che ti volle  
la bionda principessa regalar!..

ARMANDO

L'amor tu mal conosci

MARIO (guardando verso sinistra)

La tua sposa  
ritorna.. guardala,  
amico ed osa  
altra donna sognar!..

## SCENA V.

**Djalma**, dalla sinistra, cingendo la vita di Germana, che veste un ricco abito nero — **Dorgal-Saib** ed **Otar** tra i servi indiani, che seguono — **Armando** e **Mario** in scena, poi gentiluomini e dame dal mare.

DJALMA a GERMANA

— Ah! vien', mia cara, vieni!...

(andando poi verso ARMANDO, e piano a lui)

(Perchè non m'hai seguito?)

ARMANDO (dominandosi a stento)

Qui mi trattenne Mario...

MARIO (inchinandosi a DJALMA)

Venia domando

DJALMA (a GERMANA, cui indica ARMANDO)

A te  
presentar vo' il mio sposo.

GERMANA (da sè, colpita nel vedere ARMANDO)

(Chi veggo?)

ARMANDO (da sè, retrocedendo d'innanzi a GERMANA)

(Ella!)

OTAR (da sè nel fondo)

(O svanito  
mio cielo!..)

DJALMA (presentando vicendevolmente ARMANDO e GERMANA)

Il comandante Armando de Brisson! —  
Germana di St. Flor, la mia cugina.. — vedova  
da un anno... e l'ignoravo!

(ARMANDO e GERMANA s'inchinano scambievolmente)

MARIO (fissando ARMANDO, poi GERMANA, da sè)  
 (Armando trasali...  
 possibile sarebbe ?..)

DJALMA (sorpresa, a GERMANA ed ARMANDO)  
 Ma... perchè quegli attoniti  
 sguardi tra voi ? conoscervi sembrate...

MARIO (da sè turbato)  
 (S' è così,  
 grave è l'evento...)

DORGAL-SAIB (avvicinandosi a DJALMA)

Djalma !..  
 (OTÀR s'avanza anch'egli con interesse)

GERMANA (ricomponendosi, e indicando ARMANDO a  
 DJALMA)

Dato mi fu incontrar  
 a Parigi, sovente, il tuo speso... talor  
 danzammo insiem...

ARMANDO (a Germana)  
 Memoria ne serbo anch'io, signora!...  
 (poi da se concitato)  
 (Bivio fatal)

GERMANA (da se amaramente)  
 (Segrete — angoscie mie, tacete!)

DJALMA (ad ARMANDO e GERMANA)  
 Non feci io dunque che tra voi rinnovar  
 un antica amistà ?  
 — Djalma lieta ne va...

VOCI (dal mare)  
 Gloria a gli sposi !... gloria !...

DORGAL-SAIB (indicando in fondo)

I nostri convitati !  
Si vada incontro a lor !

(dà il braccio a GERMANA e si dirige verso il fondo: ARMANDO offre ugualmente il suo braccio a DJALMA, i servi li seguono — movimento —

OTÀR (rimane solo, sul davanti)

DJALMA (mentre si avviava con gli altri pel fondo, s'accorge di OTÀR, e gli va vicino, lasciando, con fare ingenuamente schietto, ARMANDO.)

Ebben fedele

Otar, si torbido,  
muto così sol tu ?  
Ah L... indovino L... geloso, penserai :  
« ora Djalma mai più  
audir vorrà le vecchie mie canzoni...  
«ella meco mai più giocar vorrà...»  
No... mal t'apponi L...  
per te Djalma giammai  
si cangerà L...

OTÀR (baciando la mano, che DJALMA gli stende)

Grazie L... tuo schiavo Otàr, cieco, devoto  
sempre, o Djalma, sarà :  
il sangue suo, la sua vita, ogni moto  
del core a te ! — Spenta Djalma, ei morrà !...

(Sul mare intanto, appressantisi alla balaustrata, son comparse delle barche sfarzosamente pavesate, e in quelle, in abbigliamento da festa, gentiluomini e dame, che poi scendono a terra. —

GENTILUOMINI e DAME (in piedi sulle barche)

-- Gloria a gli sposi !... — Gloria  
a questo imene, che il valore accoppia  
a la beltà !...

(DJALMA ha raggiunto intanto ARMANDO, e insieme a lui, e con DORGAL-SAIB saluta gli invitati; che discendono, stringendo la mano a tutti. — OTÀR, sul davanti solo, gli occhi assorti come in una visione. — Quadro)

*Fine dell'atto primo*

## ATTO SECONDO

---

Un piccolo padiglione all'orientale nei giardini della villa. A destra ingresso al padiglione. Quasi nel mezzo è sospesa un'hamac. — Verso il tramonto.

### SCENA I

**Djalma**, dormente nell'hamac; **Germana** siede sul vicino sofà, concentrata nei suoi pensieri — **Dorgal-Saib** in atto di entrare dalla porta in fondo, al di cui limitare s'arrestano **Azim**, **Balkis** ed altri servi indiani.

DORGAL-SAIB (entrando, a GERMANA)

— Non è Djalma con voi, Germana?...

GERMANA (indicando DJALMA, a mezza voce)

Blando

le fe' invito al riposo  
de l'estivo tramonto l'ora...

DORGAL-SAIB (avvicinandosi all'hamac, e contemplando DJALMA, che poi adita a GERMANA)

Pace  
sul sonno suo discenda!  
Ah trepidante  
per lei sempre è il mio core,  
ed a vegliarla sempre  
io Brama prego, che dalla nativa  
nostra terra, clemente, le fu scorta  
a questa salutar straniera riva!

GERMANA (commossa)

Dal ciel l'imploro anch' io !.. — come sorelle  
ci amiam...

DORGAL-SAIB (le stringe con effusione la mano, e poi ri-animandosi, a GERMANA cui di nuovo indica DJALMA)

Per la nuzial  
vicina festa,  
senza temer  
per lei, gli ultimi cenni  
porger dunque potrò ?..

GERMANA (alzandosi)

Si — niuna tema !..  
Maggior de l'ira del perverso male  
che, minaccioso, le si annida in seno,  
è d'amore il poter :  
amor la salverà !..

DORGAL-SAIB (indicando DJALMA)

Per quella cara,  
lieto, l'amico augurio accetto !..

(stringe la mano ancora una volta con effusione a GERMANA  
e poi esce dal fondo seguito dalla servitù.)

## SCENA II

*Germana e Djalma, dormente.*

GERMANA (partito DORGAL-SAIB ritorna, verso l'hamac, lentamente, e ricadendo nel suo stato cogitabondo, mormora, come estranea a tutt'altro. —

...Ed io

l'avevo amato, quasi  
un primo amor di vergine,  
io, timida gazzella  
ai rudi baci astretta  
di severo consorte.. —  
e sottratta a le barbare catene  
non agognai che rivederlo !..

(con piena energia)

— Anelo

ora in eterno  
fuggirlo... e il fuggirò !..

(guardando DJALMA)

— Tu dormi intanto,  
dormi serena, inconscia,  
teneramente bella  
nel tuo cereo pallore...

(avvicinandosi a DJALMA)

Ti si direbbe esanime,  
tu ch'io ripugno,  
inorridita, dal chiamar rivale...

(sempre verso DJALMA, fissamente contemplandola)

— E pur, nel placido  
sopor letale,  
irradiata  
da sovrumana  
dolcezza, sveli  
il pio tuo spirito  
sognante i cieli,  
assorto, estatico  
in un'arcana  
vision beata...

— Tu sei la morte... ombra frescura  
di verdi palme, cheti ruscel...  
ed io la vita... tormento, arsura,  
lotta crudel...

(si getta di nuovo a sedere, abbattuta)

### SCENA III

*Dal fondo, sollecito, guardingo, Armando: a quando a quando Otàr, nascosto, in ascolto dietro un gruppo d'alberi nel giardino al di là della porta che è in fondo, si mostra come spiando — Germana in iscena e Djalma. —*

ARMANDO (vedendo GERMANA, e andando rapido verso di lei)

— Germana!...

GERMANA (scossa, alzandosi, e poi indicando severamente DJALMA.)

Ah! sola non sono!...

ARMANDO (sorpreso nel veder DJALMA)

Che!.. lei!..

(assicuratosi che DJALMA dorme, si appressa a Germana e le sussura, risoluto)

È necessario vi parli!..

GERMANA (reprimendosi)

Lasciatemi!

non posso udirvi...

ARMANDO (a mezza voce, ma con energia)

Germana, tu il dèi

s'è ver che un giorno m'amasti, il dèi tu!..

GERMANA (sottovoce, e fiera)

E d'evocar di quei dì la memoria  
vi basta il cor?..

ARMANDO

Saprai tutto...

GERMANA (decisa e solenne)

Quaggiù  
nulla ci lega!..

ARMANDO (prendendo le mani di GERMANA tra le sue,  
eccitato.)

Germana!

GERMANA (col massimo sgomento, additando DJALMA)

Desisti,  
disgraziato, per lei... non per me!..

ARMANDO (incalzando)

Ove vederti?

GERMANA

Non a Lissabona, lì va!..

ARMANDO

Indarno resisti

al mio pregar ... qui rimango... al tuo pié...

(fa per prostrarsi)

GERMANA (vinta dal terrore, con voce soffocata)

— Nel viale de' tigli,  
quando ferva la festa  
stasera...

ARMANDO (vivamente, ad un tratto, indicando DJALMA)

Ella si desta!...

DJALMA (destatasì, ad ARMANDO che le si appressa, poi a  
GERMANA)Eri tu qui,  
Armando mio? — Germana! a me vicino  
come ho caro trovarvi!...

(scendendo dall'hamac)

GERMANA

Mai smentisci il tuo cor, d'affetto pieno!...

ARMANDO (da sè)

(Ed io vilmente il tradirò?)

DJALMA (a GERMANA e ad ARMANDO)

Così

nel mistico mio sogno  
io vi vedea!

GERMANA (da sè)

(Dè l'anima il tumulto  
a stento freno...)

DJALMA (narrando esaltata)

— Un mare di luce infinita  
nel molle sopor mi cingea,  
e battere il core parea  
con novo sussulto di vita.  
Molcevan purissimi balsami  
del libero petto il respiro...  
e nubi di terso zaffiro...  
lassù... lievi, ergevanmi a vol!

— Rivolsi a la terra l'errante  
pupilla, a la terra lontana...  
e allora te scorsi, o Germana,  
te, Armando! — voi due, proni al suol,  
per me pregavate, radiante  
parvenza pe' cieli smarrita  
tra un mare di luce infinita...

GERMANA (trasalendo)

— Delirio il tuo... delirio  
o Djalma, fu!...

ARMANDO (da sé)

(M'intesi  
rabbividir  
nel profondo del cor,  
e del bujo avvenir  
m'assal terror!)

GERMANA (a DJALMA)

Strana sempre!... cancella  
ogni traccia d'insane fantasie  
dal tuo pensier!

DJALMA (rianimandosi)

Ben dite! sì... una folle  
sognatrice son io — qui, in mezzo a voi,  
si felice mi sento.. — esserlo appieno  
bramo! — Per poco sola  
ch'io rimanga, e mutata  
Tra voi ritornerò.

(GERMANA abbraccia DJALMA, e fa per uscire, ma questa  
dice ad ARMANDO indicando GERMANA)

Sii tu suo cavaliere, Armando...

(notando l'esitazione d'ARMANDO)

Il vò!...

(ARMANDO s'inchina a DJALMA, che sorride, e porge il  
braccio a GERMANA, tremante, con la quale esce lentamente  
dal fondo.)

SCENA IV. *di un giorno* —

(*Djalma, poi Otar dai giardini, dov'è celato.*)

DJALMA (seguendo con gli occhi ARMANDO e GERMANA)

— Oh la gentile coppia  
che far di loro si potrebbe!...  
(divagando)

Strana

idea davver!...

(dopo breve silenzio, torna a sdraiarsi nell'hamac)

Mentre

vanamente m'ingegno, con me stessa!  
Una tristeza, un'intima tristeza,  
che l'amor per Armando  
a lenire non val, m'inonda i sensi  
e l'alma oppressa.

(fantasticando)

— O giganti foreste, ov'io vagavo  
fanciulla, tra' banani immensurati,  
senza paura!  
O laghi popolati  
di eigni e di ninfee!... fiorenti rive  
incoronanti il glorioso Gange,  
de' cui flutti in balia andar lasciavo  
la facella, messaggio di ventura,  
o di nefasti  
giorni! — Natio suol, donde cotanto  
mar mi divide, perchè mai serbasti  
tutta l'occulta tua malia su me?

— Djalma lungi da te  
come colomba prigioniera vive  
e piange... piange...  
e conforti non ha quel mesto pianto!...

(OTAR nel frattempo, entrato a lievi passi in scena, si arresta sotto l'hamac)

— Potessi su la bianca  
tomba, ove, o madre, giaci,  
posar la fronte stanca,  
e de' tuoi dolci baci  
ne' ricordi svanir!...  
Potessi, o madre mia,  
con te... laggiù... dormir!...  
(abbassa il capo tra le mani)

OTÀR (di sotto l'hamac, in tuono di lamento)

— Djalma ! —

DJALMA (guardando giù, poi scendendo dall'hamac)

Tu ?

OTÀR (con enfasi)

Dubitavi  
che non fosse il più fido de' tuoi schiavi  
ove tu sei ?  
Son miei gaudii i tuoi gaudii  
i tuoi dolori i miei  
dolor — la nenia,  
che di Djalma rimpiange il suol natio,  
è il canto mio ;  
son le istesse tue lagrime  
quelle di cui ti bagno  
la nivea man ! .

(baciando, umile, la destra di DJALMA)

DJALMA (con emozione)

È ver... tu puoi comprendermi,  
tu mio primo compagno,  
fratel d'infanzia, ed esule  
siccome me !...

OTÀR (assorto)

Al suol natio lontan  
co' tuoi costanti tendono  
i miei sospir — ne l'ansia  
del represso desir...

DJALMA — OTÀR (pianissimo, insieme)

— Come migrante stuol di libellule  
verso l'ardente sole volate,  
l'ardente sole de la mia patria,  
caldi sospir !...

De' fiori libanti tutto l'effluvio,  
v'abbruci il sole l'ali dorate  
l'ardente sole de la mia patria,  
lieti sospir !...

OTÀR (con entusiasmo)

- È là che né le vene impetuosa  
fluisce l'onda de la vita... è là  
che amar si sarà...
- L'amor qui ostenta ipocrito  
linguaggio: il tradimento  
spesso l'offusca...

DJALMA

Insolito  
sdegno t'invade, Otàr,  
e nel tuo sprezzo covi ascoso intento...

OTÀR (dominandosi)

Ti degna perdonar!  
Nulla dir volli che ti calga...

DJALMA

Armando,  
il fidanzato mio,  
specchio d'alma leal, di, non ti sembra ?  
Che abbastanza ei non m'ami  
sospetti... ovver che bella  
io non sia tanto da piacergli ?...

OTÀR (ardentemente)

O Djalma !  
sì... tu sei bella, come alba lunar,  
come di Casimir la peregrina  
rosa — ma pur la voluttà divina  
che diffondersi io miro, e sfolgorar  
da le tue grazie, nota  
non è tutta a costor !

DJALMA (sorridente, e non celando un senso di compiacenza)

Troppò m'esalti...  
forse...

OTÀR (con energia, prostrandosi)

Pel gran Visnù l'attesto, ed io  
più avventurato son de l'uomo, o Djalma,  
cui del casto amor tuo doni il tesor!..

DJALMA (con balena dagli occhi un'improvvisa idea)

— Un lusinghiero  
gaio pensiero  
me d'improvviso  
perchè tentò ?  
Se ne la festa  
che mi s'appresta  
adorna d'indiche  
vesti apparissi ?...  
e mi riveda  
Armando ancora  
quale ne l'ora  
che mi salvò ?...

(decisa)

Si — si — lo dissi  
sarà così !...

OTÀR (con effusione)

CheL.. contemplarti ancora,  
vision di paradiso ? ..  
Che importa a Otàr s'ei muora !  
troppo vissuto avrà.

DJALMA (con schietto brio)

— Come m'alletta  
di secondar  
questo capriccio, che il mio fantastico  
spirto ha conquiso !  
Parmi rinascal.. di gioia schietta  
io sento un fremito  
ne le mie fibre ratto passar !..

(poi riflettendo)

— Ma chi trovar potrò,  
esperto... e in un discreto...  
(poichè il segreto  
serbare io vò)  
che al nuovo abbigliamento  
d'aiuto mi sarà ?...  
Di niuna ma'contento  
tra le mie donne... — tutto svelerebbero..

OTÀR (timidamente)

Se mel concedi...

DJALMA (con giuliva sorpresa)

Tu?... ma sì!... ah! ah! ah!...

(posando, sorridente, una mano sulla spalla d'OTÀR)

— Sì, tu con mano devota, esperta,  
compir saprai, ben ne son certa,  
il tuo dover...  
di camerier!

OTÀR (devotamente)

È a me dover  
Il tuo voler!

DJALMA

— Come m'alletta  
di secondar  
questo capriccio, che il mio fantastico  
spirto ha conquiso!...  
Parmi rinasea!... di gioia schietta  
io sento un fremito  
ne le mie fibre ratto passar!...

(a due)

OTÀR

Ah! contemplarti ancora,  
vision di paradiso?...  
Che importa a Otàr s'ei mora!  
troppo vissuto avrà!

(a due)

DJALMA (scoppiando in risa)

— Ah!... ah!... ah!... ah!...

(entra sollecita a dritta, invitando OTÀR a seguirla — Quadro).

— Fine dell'atto secondo. —

## ATTO TERZO

Giardino a festa trasformato in decorazione indiana. Nel fondo sealinata, che mena alle sale da ballo, lungo la quale è fantasticamente imitata una grotta rischiarata da piccoli lumi in colori. — Sera: chiaro di luna.

## SCENA I

Armando, solo

« Nel viale de' tigli - essa diceva - quando ferse la festa..... »

Tra pochi istanti dunque?.... Oh! qual si eleva  
nel mio pover cor cruda tempesta!

Sognai vita d'amor, sognai dolcezze  
che mi aprissero il ciel;

Sognai delirii, sovrumanie ebbrezze  
da lei divise in estasi perenne.....

Quando repente incontro a me ne venne  
un fantasma a lottar, dolce e crudel!

Djalma!... Germana!... Ambo per me fatali!

Vi sospinse il destin,

tenere amiche, a diventare rivali.

All'unà il cor, la fede all'altra, e in questo  
che l'inferno tracciò bivio funesto

s'inabissa pauroso i

alma!... o Germana!

La folla inoltrasi, evitar la voglio!  
(si ritira per la parte opposta a quella ove inoltransi i convitati).

SCENA II

*Un'elegante folla di gentiluomini e dame, pomposamente abbigliati, ingombra la scalinata in fondo. Gruppi di danzatrici, bajadere indiane, intrecciano Danze caratteristiche. Più tardi MARIO, in gran tenuta da capitano, con alcuni ufficiali suoi compagni, discende dalla scalinata confondendosi fra la folla dei convitati.*

TUTTA LA FOLLA (durante le Danze delle bajadere)

— Come angel

il ciel,

Sfiora il suol

a vol.

### Brupa bajadera.

figlia del sol!

— Guzle d' or  
 che il cor  
 ammaliar sapete  
 e la danza leggera  
 mescete  
 quanti fascini son  
 nel vostro suon!

(Terminate le danze, le bajadere corrono verso la scalinata in fondo per andar via, la folla fa loro largo, dividendosi in due all' lungo la scalinata stessa, ed in mezzo a quale passano le danzatrici ascendendo alle sale).

GENTILUOMINI (verso le bajadere)

Sembra di fate aereo stuol!

DAME (ugualmente)

Di vispe farfalle son schiere  
 che aleggian su' prati - dorati!

TUTTI

Vivan le brune bajadere,  
 figlie del sol!...

(Le bajadere scompariscono, e la folla scende irrompente in scena. Mario discende col compagni dalla scalinata e si confonde fra la folla).

GENTILUOMINI

Festa da satrapo!

DAME

Lusso regale!

UFFICIALI

Giammai non videsi  
 splendore uguale!

DAME

Del bello ha il principe  
 l'eletto senso,  
 e d'un poeta  
 l'alato genio,  
 che i ceppi infrange  
 di tempo e spazio!...

GENTILUOMINI

Ei l'affermò  
 stasera!...

MARIO

Io penso  
che nulla vieta  
signori, crederci  
per un portento  
tratti su l'anree  
sponde del Gange!...

UFFICIALI e DAME

Si pel dolcissimo  
d'aloë e di sandalo  
odor che penetra  
i sensi estatici,  
ben giuramento  
far se ne può!...

GENTILUOMINI

— Pur, non scordiam che un tal poeta affianca  
fantasiosa una musa ispiratrice!...

DAME

La principessa Djalma!... la felice  
sposa!...

GENTILUOMINI ed UFFIZIALI

Perchè si tarda ad apparir?

TUTTI

Regina della festa, ella sol manca  
il notturno incantesimo a compir!...

MARIO (piano, da sè)

(È l'incessante  
dileguarsi d'Armando che me invece  
conturba!...)

Nel contempo, dall'alto della scalinata perviene un scave  
suono di *guzla*, cui poco a poco tutti rivolgono l'attenzione).

DAME

Non udite il blando suono  
che di là giunge, e tenero carezza  
con suprema dolcezza  
i nostri cor?...

## SCENA III.

*Sull'alto della scalinata comparisce Djalma in completo e seducentissimo costume da indiana, nelle mani la guzla d'oro, che essa suona dolcemente. — Due piccoli mori, a breve distanza — Mario e gl'invitati in iscena.*

GENTILUOMINI (verso DJALMA)

E quale a noi si mostra  
viva beltà, come in alto d'un trono?...

TUTTI GL'INVITATI

(in gruppi, con entusiasmo crescente)

— E' d'essa!.. è d'essa!  
— La principessa  
Djalma!..  
— La nostra  
Djalma!..  
— Oh la lieta sorpresa!..  
— A la fulgida,  
rara perla d'Oriente, a Djalma onor!..

DJALMA

(saluta con somma grazia dall'alto della scalinata, e poi scende, cantando la sua ballata al suon della *guzla* in iscena)

I

— Fra grigi vapori  
del giorno morente,  
per quanto consente  
al guardo la tenebra,  
vedete lucciar  
là giù mille facelle..  
che senza posa aggiransi,  
terrestri erranti stelle!..  
Udite il tintinnar  
di mille sonaglin!..  
Lontan badate il passo ad affrettar!..  
E' sono i Djan!..

Tutti circondano, ammirando e congratulandosi, DJALMA  
(essa ripiglia la *guzla*)

DJALMA  
(dopo nuovo preludio di *guzla*, riprende)

## II

Scherzosi folletti,  
terror di fanciulle,  
sen van per le brulle  
campagne, inseguendosi.

— Su l'erba carolar  
le innumeri facelle  
in matte ridde godono.—  
guai chi s'appressi a quelle !...  
Il luccichio dispar...  
son muti i sonaglin...  
risa di scherno s'odono scoppiar .."

— E' sono i Djan"!..

(risaluta e consegna la *guzla* ad uno de' piccoli mori)

TUTTI gl' INVITATI (con enfasi)

Viva Djalma !..

MARIO

Seducente !

DAME

Ammirabile !

UFFICIALI e GENTILUOMINI

Divina !..

TUTTI (festeggiando DJALMA)

A la magica regina  
de la festa, a Djalma, onor!..

(Dall'interno vivaici echi di musica di danza: il movimento,  
in iscena diventa più animato che mai.)

DJALMA

De le danze i tripudii  
novamente v'appellano, signori...  
amiche !

(ai GENTILUOMINI e alle DAME)

— Ore perdute  
son quelle che frappongono  
un indugio al diletto!...

TUTTI (come prima)

Viva Djalma!...

(Reso entusiastico omaggio a DJALMA, cui MARIO bacia galantemente la mano, tutti gl'invitati ascendono alle sale superiori da ballo).

#### SCENA IV.

Djalma (*sola*)

(Durante la scena seguente, dal fondo, prosegue in tanto ad udirsi l'eco della musica di Danza.)

DJALMA (con senso di stanchezza)

— Tedio provo di questo perenne inno d'omaggio  
adulator... — di tutto... tedio provo...

(andando a sedere presso la pagode, abbattuta)

Dal sen  
erompe il debil core... oh! soffro!...

(portando la mano al cuore)

— Dal linguaggio  
sospettoso del fido Otàr... forse... un balen  
splendea, nunzio d'un tetro vero!

(amaramente)

Rivolse appena...  
indifferent... muto... lo sguardo Armando a me...

(alzandosi, e torcendosi le mani con dispetto)

Irrisione!... irrisione!...

(ad un tratto udendo suono di passi da uno dei viali a sinistra, e guardando verso quella direzione, scossa dai suoi pensieri)

Chi giunge

(retrocedendo, nel guardare attentamente)

Lui!...

(presa da violento contrasto d'affetti)

Ti frena,  
mio cor!...

(guardando ancora, sorpresa)

Furtivo, el cerca alcun...

vivamente turbata, e sottovoce)

Tremo... —

...perchè?...

(s'arresta ancora per qualche secondo irresoluta, poi facendosi animo, si dirige verso la pagode, dietro la quale s'arrestando dalla vista dello spettatore. — La musica interna di danza cessa poco dopo — Pausa.)

### SCENA V.

*Da uno dei viali a sinistra entra in scena Armando, cautamente, e volgendo lo sguardo con sorpresa intorno. — Poco dopo Djalma, non veduta da Armando, si mostra, in fondo, uscendo di dietro la pagode, e poi nuovamente scomparisce.*

ARMANDO (solo in scena, piano, ma concitato)

— Ella non v'è!...

DJALMA (da sé, insensibilmente, ma con accento trepidante)

(Che dice?...)

Chi cerca mai?...)

ARMANDO

Pur, dal mio braccio ratta sfuggendo, or son poche ore, qui promise ella aspettarmi... — O spasimo che rodi l'ondeggiante pensier!...

— Quale di questi due cor di donna a lacerar per sempre trascinato sarò?...

## SCENA VI.

**Germana**, dalla scalinata, scendendo agitata in iscena  
— Armando.

ARMANDO  
(scorgendo GERMANA, e andandole incontro, con interesse)  
— Germana!... alfine!...

GERMANA  
(come raccogliendo tutte le sue forze, e con dignità dolorosa)

Io non venni ad udir, come sperate,  
tardi rimpianti, pallide difese:  
sul tempo, che trascorse, un vel discese:  
io vengo a reclamar che mi scordiate...  
io vengo a reclamar che cancelliate  
dal vostro spirto, com'io già dal mio,  
che vissi, che v'amai! — per me non siate  
che uno straniero!... io vengo a dirvi addio

ARMANDO (prorompendo)

Addio?... quando col tremulo  
e concitato detto  
vi feci in fondo leggere  
del mio straziato petto!...  
Addio? quando ne l'anima  
vi porto ognor scolpita,  
e siete la mia vita,  
la mia parte di ciel! —  
No... revocar vi supplico  
sentenza si crudel!...

GERMANA (trasalendo d'emozione, ma sempre contenendosi)

— Armando, un'alma nobile, capace  
io riconobbi in voi d'ogni virtù:  
ne l'ora de la prova a che in voi tace  
la voce del dover?...

ARMANDO (con passione)

— Se lo puoi tu,  
donna adorata scordami...  
ma strappami dal sen, se tu potrai,  
questa febbre inesausta  
che mi divora, più letal che mai! —  
da' ferrei ceppi scioglimi  
di questo cieco amor... se tu potrai!..

GERMANA (commessa)

Ti lessi in core.. e ti compiango, Armando!..  
lo posso... t'amo anch'io...

ARMANDO (con esaltazione)

M'ami?.. tu m'ami  
ancora?.. Il fato avverso  
io sfido!.. ebro di gioia,  
in tutto l'universo  
non veggo ora che te!..

GERMANA (con supremo sforzo)

— Ma ti domando  
in nome de l'amor.. del nostro amor  
grazia per me...

(abbassando istintivamente la voce)

...per lei!.. Fragil creatura,  
condannarla al dolor noi non dobbiamo:  
il triste sacrificio che compiamo  
saldi ci renda contro il nostro cor!..

(con effusione di dolore)

— Se su la terra amarci non potremo,  
l'uno dell'altra degni,  
oltre la tomba, ne' sereni regni  
ove raggia la pura  
luce de l'ideal, noi ci ameremo!..

ARMANDO (facciandosi cadere al fianco di GERMANA, che  
soprafatta dall'emozione si è abbandonata su d'un pog-  
giuolo di marmo presso la pagode)

Ah! se amarci lassù dato ne fia,  
la morte invoco come un ben supremo,  
o desiata mia!..

(Nel momento in cui GERMANA, trascinata dalle frasi di  
ARMANDO, è per abbandonargli fra le braccia, ella si  
scuote, come tornando in sè stessa, getta un piccolo grido,  
e s'allontana rapidamente per la sinistra. — ARMANDO  
stende le braccia come per trattenerla, ma le lascia ricadere  
abbattuto, appena GERMANA è scomparsa.)

## SCENA VII.

**Djalma** comparendo, pallida, sfigurata, vacillante, dal di dietro della pagode a dritta — **Armando** in iscena.

DJALMA (avvicinatasi ad ARMANDO ancora seduto, il capo chino, dice lenta)

— Con lei tu vivrai!...

ARMANDO (balzando in piedi, vivamente colpito)

Djalma!... era là!...

DJALMA (proseguendo con visibile sforzo)

Felice sarai...

ARMANDO (con slancio)

Di te pietà!...

(quasi prostrandosi a DJALMA)

— Perdona!...

DJALMA (rialzando ARMANDO dolcemente)

Colpevole

non sei: tu l'amavi...

celesti delizie

con lei vagheggiavi...

— un mesto fantasma

levossi tra voi...

ebben, quel fantasma,

Armando scompar...

(con tutta l'amarezza dell'anima)

— Son numerati i grami giorni suoi!...  
scritto è lassù — nè il fato può cangiar.

ARMANDO (con impeto)

— Non dirlo! — io la sua vittima saprò strappare al fato...  
non io, soave spirto, non io t'immolerò!  
Di te pietà mi vinse profonda — ed ho giurato  
quel giorno d'esser tuo — sì... Djalma, io tuo sarò!

DJALMA (cupamente)

Spergiureresti!... d'altra sarà il tuo cor.

ARMANDO (incalzando)

Lontano  
ne andrò: più non udrai di me novella alcuna,  
sin che, ligio al dover, a te ritorni...

DJALMA (come prima)

Invano!..  
ti seguirà l'immagine di lei!...

ARMANDO (da se annientato)

(Ad una ad una,  
come roventi stille, nel core, che mi sanguina,  
scender le sue parole sento!...)

DJALMA (placidamente)

No, Armando... no!...

(prendendo la mano d'ARMANDO)

— Contaminar non dè rimorso orrendo  
la rassegnata pace, con che attendo  
la fin del mio soffrir!

(con tenerezza)

Le vostre mani io stessa vo' congiungere  
sul povero mio cor, che amato ha tanto!..  
Io vo' che sia del vostro affetto il santo  
altare questo cor... voglio ne l'estasi  
d'amor mirarvi immersi, e da un sorriso  
sereno irradiato il mesto viso,  
in mezzo a voi, morir!...

ARMANDO (trasalendo)

Ed accettar, sacrilego,  
dovrei...

DJALMA (solenne)

Voglio: ti dissi.

(poi dolcemente di nuovo)

Sola, suprema grazia  
a me sia consentita...  
che sul tuo fronte... un bacio io pos!...

ARMANDO (prorompendo)

Djalma!...

ma non vedi che spasimo  
entro il mio petto? — non vedi ch'io fremo?...

DJALMA (con la massima effusione)

E' il bacio estremo — il bacio de l'addio  
A l'amore... a la vita...  
al caro sogno mio  
al sogno d'or che fu!..

(S'avvicina ad ARMANDO, reso inerte per l'emozione, e, premendone il capo tra le mani, lo bacia sul fronte: essa poi, muta, lenta, si avvia verso sinistra, gli occhi molli di lagrime volti al cielo, ma d'un tratto vacilla, impallidendo, e portando la mano sul cuore. —)

ARMANDO (slanciandosi, atterrito, verso DJALMA)  
— Sciagurata!..

### SCENA VIII

Otar, sbucando improvvisamente da un viale a diritta  
poi dalla scalinata Dorgal-Saib, Mario, e gruppi di  
gentiluomini e dame, accorroni — Armando, Djalma.

OTAR (precipitandosi verso DJALMA, e raccogliendola fra le sue braccia prima ch'essa cada al suolo, e che ARMANDO abbia il tempo di soccorrerla, dice a quest'ultimo con scatto selvaggio)

— Toccarla non dei tu,  
profanator!..

(velocissimamente porta via per la sinistra DJALMA priva di sensi.)

ARMANDO (stupito, esterrefatto, salendo a ritroso la scalinata in fondo, grida come persona vaneggiante)

Al soccorso!... a me tutti!..

— Djalma muor!..

(Alle grida di ARMANDO vedonsi dall'alto della scalinata accorrere precipitosi DORGAL-SAIB, MARIO, e dei gruppi confusi di gentiluomini e dame: tutti circondano rapidamente in atto di chi concitate interroghi, ARMANDO, pazzo di terrore, e ritto, impietrito, a mezzo della scalinata — Scena vivissima. — Quadro.)

— Fine dell'atto terzo. —

## ATTO QUARTO

Vasta sala terrena nella villa, aperta nel fondo in modo da lasciar vedere il cielo ed il mare. Ammobigliamento di completo carattere indiano. Trofei d'armi e strumenti musicali, disposti in gruppi qua e là. A sinistra verso il fondo un lungo sofà con grandi guanciali. - Il meriggio.

### SCENA I.

*Djalma, scarna, cerca, sofferente, distesa completamente sul sofà, coperta da una ricca pelle di belva sino al petto. — Germana siede su d'uno sgabello presso lei. — Internamente, dal mare, voci di paesani e paesane, liete e confuse.*

VOCI (dal fondo)

— A le regate ! — Le giostratrici,  
candide vele, ecco spuntar,  
dal sol baciare  
sul biondo mar !...  
— A le regate, amici !  
a le regate !...

(Lontano tumulto di gioia)

DJALMA  
(nel contempo, guardando verso il mare, lentissimamente)

— Ne l'azzurra calma echeggia  
il tumulto popolar,  
che giocondamente inneggia  
a la festa del mar..

(come immersendosi in una visione: le voci si sperdono: improvvisamente DJALMA si mostra presa da violento tremore febbrile)

GERMANA (alzandosi, con affetto materno)

— Djalma ! Djalma !... che hai tu ?

DJALMA (le mani sul petto, e quasi balbettante)

Un tremito

invincibile perchè  
mi percorre... tutta ?... -- gelido  
è il mio corpo... vedi...

GERMANA (dopo aver preso tra le sue le mani di DJALMA,  
da sè)

(Ohimè !...)

(poi reprimendosi)

Quelle tende...

(va nel fondo a chiudere il padiglione)

DJALMA (funereamente)

De l'avel,  
o sorella, è questo il gel !...

GERMANA (con viva effusione)

A chi t'ama, oh ! non ripeterlo !

(carezzando dolcemente DJALMA)

Viver tu dei. — Del tuo malor  
trionferanno, o Djalma, i giovani  
anni tuoi... e il nostro amor !

DJALMA (come spinta da forza irresistibile, e rizzandosi in  
piedi, al pari di una statua, e con accento di demenza)

L'amor ! l'amore uccide,  
ed il suo strale non perdona !...

GERMANA

(affettuosamente quasi forzando DJALMA a tornare a sedere)

Vivere  
tu dei... vo' che tu viva !... di tua madre  
sono, o Djalma, la voce... essa lo ingiunge...

(come all'orecchio di DJALMA, con espansione)

Armando sarà tuo... sol tuo!..

DJALMA (amaramente)

„Ma pria

tu sarai mia!“  
sussurra a me, beffarda dea, la morte!..

(poi con serena rassegnazione a GERMANA)

Tutto invece sorride,  
diletta, a te: gagliarda  
tempra, di vita fervida esultanza,  
e ricambiato affetto: tu pe' floridi  
sentier de la speranza  
balda cammini, e forte.—

(sollevandosi, e come obbligando GERMANA a sederle accanto)

— Sii tu d'Armando sposa...  
L'ama... assai l'ama!... e pensa  
che per l'istessa immensa  
gioia viss'io finor!

(con crescente emozione)

Tu, cui libarla è dato,  
non disdegnar, pietosa,  
che una memore lagrima  
veli il tuo ciglio allor!

GERMANA (con anima)

Taci! — aborro ogni mio palpito  
che non sia per te soltanto!  
Tua compagna al gaudio, al pianto,  
nel sepolcro teco ancor!

(DJALMA le si abbandona, sfinita, tra le braccia)

VOCI LONTANE

— È scritta una parola,  
una dolce parola  
ne l'azzurro del ciel,  
nel mattin senza vel...  
...e la dolce parola  
di bocca in bocca vola  
„amore!...“

GERMANA (notando intanto con terrore crescente l'inerzia del corpo di DJALMA, tuttavia abbandonata sul suo petto)

— Cielo !.. aita !...

(ad alta voce, verso dritta)

SCENA II.

**Dorgal-Saib ed Armando dalla dritta — poco dopo**  
**Otar, lentamente — Djalma e Germana in scena.**

DORGAL-SAIB (accorrendo presso DJALMA, con dolore)

Mia figlia !

(scuotendola e sorreggendola anch'egli)

Mia Djalma !...

DJALMA (riavendosi, fiocamente)

È nulla.

(guardando intorno)

Armando...  
 non veggo Armando

(ARMANDO le si avvicina muto, e le prende una mano)

Armando !...

(fissando DORGAL-SAIB, ARMANDO e GERMANA)

Perchè il terror si pinga in ogni volto...  
 e sul labbro vi muore il detto ?...

(tentennando il capo)

Intendo !...  
 indovinaste che suonata omai  
 è l'ora del destin...

DORGAL-SAIB (con anima)

Che pensi ?... dissipa  
 le tue lugubri fole ! —

(sopraffatto dall'emozione)

il vecchio cor non funestarmi !...

DJALMA (prorompendo)

Ah ! padre !

(si appoggia sul petto di DORGAL-SAIB)

GERMANA (verso il cielo, piano)

E un Dio non avvi, che la salvi ?...

ARMANDO (sedendo presso DJALMA, sottovoce e con forza)

(Io sono  
che ti spengo, infelice !...  
ma tua vendicatrice  
l'agonia de la vita, che m'avanza  
trucemente sarà !..)

DJALMA (piano ad ARMANDO)

No, no !... non dirlo !...  
T'amai — t'ho perdonato e da' celesti  
implorerò, morendo,  
sul tuo capo ogni ben...

(interrompendosi, inquieta)

Ma Otàr... Otàr  
dov'è ?... ch'ei venga !...  
le sue canzoni mi venga a ricantar ! —

OTÀR (avanzandosi, e piegando un ginocchio a DJALMA)

Egli è al tuo piè...  
imponi a me !

DJALMA (compiaciuta nel vedere OTÀR)

La tua canzon del loto !  
Ben sai che tanto l'amo  
quella vecchia canzon !...

(OTÀR si accoccola sullo sgabello presso il sofà, ove DJALMA è stessa: questa gli porge il fiuto d'argento, che vedesi poggiato al sofà istesso: silenzio.)

OTÀR (preludia sul liuto, e ricanta)

## I

- Nel bosco sacro ad Indra, il dio dei fiori  
e degli amori  
là, dove tutto è mormure  
di fonti, e batter d'ali,  
nembo d'olezzi, e idilio  
di voluttà nuziali,  
langue, romito, triste, al sole ignoto,  
il fior del loto.
- Ma quando a sera appare  
la bianca alba lunare,  
il sacro fior che gemme,  
il solitario fior,  
si destà, e splende, e freme,  
e struggesi d'amor !...

DJALMA (estatica)

- O suol nativo... o madre !... — in una santa  
lene visione s'assopisce il cor...  
— Canta, fedele Otàr!... Otàr, deh ! canta  
ancora !... ancor !...

GERMANA (da se).

(O río supplizio)

DORGAL-SAIB

Djalma !...

OTÀR (alzandosi desolatamente)

M'ascolta !

DJALMA

No... canta !

(ad OTÀR insistente)

ARMANDO (da se)

Da demenza  
sento travolta  
la mia ragion !...

insieme

OTÀR (siede di nuovo, obbedendo, e ricanta a stento)

II

- somiglia questo cor, quest'egro core,  
del loto al fiore.  
Del sol la diva gloria  
pei campi, in ciel, su l'onde,  
d'alta quiete un alito  
soavemente effonde:  
Sol questo cor, quest' egro core tace,  
e non ha pace.  
— Ma quanto su me brilla  
la glauca tua pupilla,  
il mesto cor che geme,  
il solitario cor,  
rivive, avvampa, e freme,  
e struggesi d'amor!...

contemporaneamente al desirio  
di Dianese

DJALMA (affanosa, e come delirante, durante la II strofa della canzone d'OTAR)

- Che libera, le ambrosie  
de l'aere io spiri!..

(DORGAL-SAIB riapre il padiglione, e poi con GERMANA, ed ARMANDO, ritorna a seguire con attenzione i movimenti di DJALMA)

Che contempli de'ciel l'ampia distesa !

(con vaneggiamento crescente)

- Lontan... lontano... bianca  
una tomba vegg'io...  
è di mia madre! — un mare d'infinita  
luce mi cinge... batte  
il cor, con novo sussulto di vita...

(con voce spenta)

lassù, lievi le nubi... a volo... m'ergono

DORGAL-SAIB (disperatamente)

Irati numi!...

GERMANA — ARMANDO — OTÀR

Djalma !!

(OTÀR getta il lutto, e s'alza: GERMANA ed ARMANDO cadono in ginocchio presso DJALMA, piangendo)

DJALMA (scossa guarda d'interno e, scorgendo GERMANA ed ARMANDO si rialza con estremo sforzo sciamando poi subito)

— Ah! il sogno!... il mistico  
sogno!...  
— Per me pre...ga...te!...

(a GERMANA ed ARMANDO, stendendo le mani su loro come per benedirli, ma ricade sul sofa di peso, morta — Grido di DORGAL-SAIB, ARMANDO e GERMANA che si slanciano disperatamente verso DJALMA)

